

Consegnata ieri a Palazzo Chigi dalla carovana partita da Palermo

Al governo la petizione-pace

Dalla Sicilia 1 milione di firme contro la base Cruise



I pacifisti, ricevuti dal ministro Schietroma, insistono per incontrarsi con Spadolini. Nuove iniziative per la denuclearizzazione del Mediterraneo - Dal 20 luglio presidio simbolico all'aeroporto Magliocco

ROMA — Le schede col milione di firme raccolte in Sicilia in calce alla petizione che reclama dal governo la sospensione dei lavori per la mega-base missilistica di Comiso sono da ieri a Palazzo Chigi. La «carovana della pace» — composta da decine di automezzi che hanno attraversato da sabato scorso, prima d'arrivare nella capitale, mezza Italia — le ha consegnate al ministro per la funzione pubblica, il socialista democratico Dante Schietroma.

Il compito di ricevere le delegazioni di «messaggeri di pace» al termine di un itinerario sotto la caudice di Spadolini che ha toccato per 3 giorni città e paesi della Sicilia, della Calabria e della Campania, suscitando significative manifestazioni di solidarietà è stato affidato a lui. La carovana avrebbe voluto — così come aveva richiesto in precedenza — portare personalmente, invece, all'attenzione di Spadolini con le schede della petizione il concreto e tangibile risultato della mobilitazione che un vasto arco di forze ha promosso in questi mesi nella Regione. Spadolini è a Bruxelles al vertice dei capi di Stato e di governo europei.

Ma il mancato incontro col Presidente del Consiglio viene considerato il segno di una sottovalutazione più complessiva e grave, come è stato sottolineato. In un clima di aperta ostilità con l'atteggiamento del governo,

nel corso delle conferenze stampa che ieri mattina la «carovana» al completo ha tenuto alla Sala Barberini, dopo un caloroso incontro in Campidoglio col sindaco, compagno Ugo Vetere. Delegazioni di parlamentari nazionali ed europei, dirigenti della federazione sindacale unitaria e delle Acli ripeteranno nei prossimi giorni al governo le richieste che il capo del governo prenda direttamente atto della volontà di pace espressa da un siciliano su quattro nel corso di otto mesi di raccolta di firme attorno allo spartiacque-Comiso. Ed ieri sera, questo obiettivo è stato raggiunto.

«Un atteggiamento a dir poco di trascuratezza» del governo di fronte a tutto ciò — ha incalzato Domenico Rosati, il presidente nazionale di quelle Acli che dopo aver sostenuto la petizione si preparano in Sicilia, proprio a Palermo e a Comiso da mercoledì prossimo a domenica 4 luglio ad una densa «cinque giorni» su «nord-sud» — non può non indignare e non sollevare pesanti interrogativi. «C'è, evidente, la volontà di depimere e di dare «risposte di basso profilo», ha detto La Valle, ad un movimento

«scomodo» come questo perché esso s'è dimostrato capace di lanciare «messaggi» significativi in più direzioni. Verso il movimento di pace di tutto il paese, innanzitutto, circa la possibilità concreta di realizzare saldi ed estesi collegamenti tra forze diverse alla «sala Barberini» — assenti i grandi giornali, il black-out pressoché completo sulla carovana fa il paio con l'atteggiamento del

governo —, per esempio, c'erano i dirigenti siciliani della Cgil, della Cisl, della Uil e delle Acli, i rappresentanti della chiesa Valdese, il deputato regionale di Caputumino, e accanto ai dirigenti siciliani del Pci, una folla di delegazioni di parlamentari e dirigenti nazionali, con Occhetto, Tortorella, Trivelli, il PdUP, Rainero La Valle.

E dalla Sicilia arriva un'altra «lezione». Quella che riguarda la necessità di inventare forme di lotta diverse, concrete e diversificate, alla petizione fino alla carovana. E fino alla nuova, necessaria, fase di quest'estate. Quando, dai venti luglio, inizierà — l'ha annunciato Giacomo Cagnès, presidente del comitato comisan — un «presidio simbolico» dell'aeroporto Magliocco per intraprendere forme incisive e concrete di resistenza alle installazioni di guerra.

Ma il messaggio della carovana si estende oltre: Rosati ha ricordato come all'impegno delle Acli sulla «questione Comiso» abbia corrisposto, per esempio, un'estensione e un rilancio del magistero di pace della Chiesa. Il segretario della Cgil, Pietro Ancona, ha annunciato l'iniziativa della federazione unitaria alle Acli siciliane di un convegno mediterraneo per la pace e lo sviluppo per nuovi rapporti di cooperazione. Pancrazio de Pasquale, parlamentare europeo del Pci, ha reso noto come ben 85 deputati di Strasburgo — e tra essi socialisti francesi, greci, belgi e olandesi, socialdemocratici tedeschi — abbiano fatto propria la petizione, mentre c'è molta attesa per la partecipazione del comitato di Comiso — ultima frontiera dell'Europa unitaria — alla convenzione internazionale dei movimenti pacifisti a Bruxelles. E anche in Belgio c'è una piccola Comiso: a Finesse il 75, il 75% di 3.200 elettori s'è trovato a domenica in un mini-referendum contro l'installazione degli euromissili nel territorio comunale.

Vincenzo Vasile

Voto contrario dei comunisti alla delega al governo

Segretari comunali: per la riforma passano al Senato criteri negativi

ROMA — Dopo due anni di discussioni, l'assemblea del Senato — contrari i comunisti — ha approvato un disegno di legge che delega al governo a varare la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali. Il provvedimento dovrà essere emanato dal governo entro un anno dall'approvazione definitiva del disegno di legge di delega (passa ora all'esame della Camera). Il Senato ha provveduto, intanto, a fissare gli indirizzi generali: i segretari comunali e provinciali — per esempio — resteranno dipendenti dello Stato (in particolare dell'amministrazione degli Interni); i Comuni e le Province saranno suddivisi in quattro classi ai fini dell'assegnazione del segretario, i concorsi per l'accesso alla carriera e per i passaggi di classe potranno essere indetti anche su base regionale o pluri-regionale.

I senatori comunisti — in aula ha preso la parola Enzo Mosca, presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali — hanno votato contro questa delega per gli elementi di accentramento presenti nel provvedimento, mentre non sono state rinviate e adeguatamente le funzioni dei segretari comunali e provinciali per tener conto delle esigenze proprie del complesso sistema delle autonomie locali. Inoltre, si è varata questa delega senza attendere la riforma complessiva dell'ordinamento delle autonomie locali. E in questa riforma — ancora ostacolata dalle forze di maggioranza proprio al Senato — che il nuovo stato giuridico ed economico dei segretari avrebbero trovato una più opportuna e efficace sistemazione. Come è noto, invece, il governo mostra di voler ritardare a tutti i costi la riforma della finanza locale e dell'ordinamento delle autonomie.

Vincenzo Vasile

A colloquio con Franco Ferri a un giorno dalla discussione in aula alla Camera

Secondaria: una riforma con troppe paure

ROMA — Da domani pomeriggio sarà in aula alla Camera per la discussione generale il disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria. Il testo è stato convocato per lunedì 5, alle 11 nell'aula del gruppo comunista, una conferenza stampa dei deputati della commissione Pubblica Istruzione, che sarà presieduta dal compagno Giorgio Napolitano. E comunque già possibile esprimere una valutazione ed un orientamento sul testo e, più in generale, sulle prospettive della riforma. Ne abbiamo parlato con il compagno Franco Ferri, responsabile del gruppo comunista commissione Pubblica Istruzione della Camera.

Siamo alla fase finale dell'iter della riforma, con non poche perplessità, a quanto pare. Il gruppo comunista è orientato a esprimere un voto di «no». «Non abbiamo posizioni di pregiudizio, noi abbiamo lavorato a questa riforma con spirito ed apporto costruttivi, sia nel comitato ristretto che in commissione. Siamo convinti che grazie al nostro impegno ci siano introdotti nel testo miglioramenti di grande rilievo, e siamo

convinti, d'altra parte, che questa è una legge di grande importanza, i cui effetti dureranno decenni nella nostra società. «L'attuale testo, dipenderà dall'atteggiamento degli altri partiti, in particolare dei laici e del Psi, al quale ci legano anni di battaglie per riformare la scuola. Nella legge, così come arriverà in aula, noi vediamo delle scelte negative per le quali ci impegniamo a proporre modifiche. Staremo a vedere».

Vediamo quali sono i punti positivi del testo e quali restano, invece, i «punti della discordia». «I miglioramenti non sono pochi. Ad esempio, il rapporto con Enti locali e Regioni, per i quali l'impegno è quello del coordinamento delle Regioni ha portato a far accogliere proposte specifiche. E, ancora, abbiamo ottenuto che si facciano verifiche ogni sette anni dei programmi, a garanzia di una riforma «sempreviva».

Che spazio hanno nella riforma i maggiori interessati, studenti ed insegnanti, che non in poche occasioni hanno dovuto subire modifiche pensate sulle loro teste? «Qualcosa c'è. L'articolo 6, per esempio, prevede le «attività elettive» che, proposte dagli studenti, sono state inserite nel piano di studi e verranno svolte in collaborazione con docenti ed esperti. Abbiamo difeso strenuamente questa possibilità dall'attacco del ministro Bordinato e di quelle forze che considerano i giovani solo elementi di caos e di confusione. L'abbiamo fatto perché siamo convinti che solo un intervento dei giovani sui contenuti del sapere può far compiere un salto in avanti al dibattito su scuola e lavoro, scuola e tempo libero, contenuti di una nuova professionalità. Altro risultato positivo l'abbiamo ottenuto sull'aggiornamento degli insegnanti che è poi la condizione perché la riforma sia attuata. Sono state introdotte precisazioni sul controllo di tempi e modalità per l'attuazione del piano di aggiornamento previsto dalla legge, sono stati aggiornati i criteri di qualificazione del personale docente, in particolare con la ridefinizione dell'accorpamento delle classi di abilitazione».

E veniamo ai punti negativi, con una premessa. La valenza fondamentale di una seconda riforma è che le tante scuole di oggi diventino finalmente una sola, con un biennio comune e un triennio di specializzazione. Questa unitarietà, indispensabile anche in una società moderna, c'è nel testo che si presenta mercoledì alla Camera?

«È proprio questo un punto di controversia. L'unitarietà del biennio viene contraddetta perché già alla fine del primo anno si deve scegliere un indirizzo, ed è addirittura prevista una prova di esame al secondo anno per chi vuol cambiare indirizzo. La canalizzazione degli studi, uscita dalla porta, rientra dalla finestra. Altra scelta in contrasto con l'unitarietà è stata quella per cui restano come strutture paragonabili gli istituti professionali di Stato a ciclo corto, quasi si volesse riproporre una strada di tecnicismo che si è già dimostrata fallita. C'è poi la questione del rapporto scuola-lavoro. Nel testo si parla di lavoro in alternanza con gli studi, ma con il carattere riduttivo di un tirocinio. Noi riteniamo

Federazione di Livorno: Sergio Landi segretario

Il compagno Luciano Bussotti, 45 anni, lascia l'incarico di segretario della Federazione di Livorno per il compagno Sergio Landi, 37 anni, che ha alle spalle numerosi incarichi di partito. Il comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno approvato all'unanimità queste proposte. Alla riunione erano presenti Alessandro Natoli, segretario regionale, Quercini, segretario nazionale. Tutti gli intervenuti hanno espresso il profondo rammarico per il forzoso abbandono a cui è stato costretto Bussotti. Al nuovo segretario il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno manifestato stima e fiducia insieme agli auguri di buon lavoro.

m. g. m.

Sottoscrizione: siamo quasi a 3 miliardi

Seconda settimana di sottoscrizione per la stampa comunista e seconda settimana di impegno positivo da parte delle organizzazioni del Pci: la seconda tappa si è conclusa, infatti, raccogliendo 2 miliardi, 861 milioni 542.325 lire, il 50,20% sull'obiettivo di 20 miliardi. L'anno scorso, alla stessa data, era stato raccolto mezzo miliardo in meno.

Federazione	Somma raccolta	%
Modena	478.054.000	40,88
Imola	22.000.000	2,10
Sassari	21.198.000	35,33
Bolzano	9.876.000	30,92
Viareggio	45.000.000	32,00
Rimini	47.519.100	28,93
Pesaro	80.673.750	28,89
Verona	43.000.000	23,88
M. Carrara	21.000.000	22,82
Verzelli	17.898.000	22,37
Siena	70.400.000	22,00
Ferrara	102.000.000	21,70
Novara	12.000.000	21,69
R. Emilia	148.000.000	20,14
Livorno	78.964.000	21,78
A Salerno	24.880.000	20,71
Alghero	14.000.000	20,00
Taranto	75.000.000	20,00
Venezia	49.484.400	19,78

Crotone	8.500.000	12,87
Potenza	7.025.000	12,77
Carbonara	4.450.000	12,36
Favì	39.000.000	11,81
Udine	11.752.100	11,75
Agrigento	6.880.000	11,13
Catania	7.700.000	11,00
Lecco	6.987.500	10,75
Brescia	5.815.000	10,75
Crema	6.000.000	10,34
Forlì	10.700.000	10,19
Rieti	2.530.000	10,12
Brindisi	7.500.000	10,00
La Spezia	22.000.000	10,00
Milano	130.000.000	10,00
Mantova	21.500.000	9,55
Rovigo	13.830.400	9,53
Lucca	7.804.300	9,51
Messina	21.295.600	9,38
Napoli	36.485.000	8,95
Novara	3.000.000	8,87
Savona	3.000.000	8,87
Torino	50.000.000	8,33
Vicenza	5.382.800	8,28
Cagliari	8.180.000	7,18
R. Calabria	5.474.000	7,05
Belluno	2.800.000	7,18
Bari	14.140.000	7,07
Bergamo	9.580.000	6,82
Brescia	25.000.000	6,57
Cuneo	3.000.000	6,00

Prato	10.200.000	6,00
Caserta	4.350.000	5,80
Como	6.283.000	5,55
L'Aquila	2.834.000	5,15
Genova	30.000.000	5,08
Catanzaro	3.400.000	5,00
Ragusa	3.250.000	4,90
Belluno	2.900.000	4,88
Belluno	4.247.800	4,99
Padova	8.350.000	4,91
Matera	2.920.000	4,88
Viterbo	4.142.700	4,60
Ascoli Piceno	2.990.000	4,42
Astino	1.285.000	4,28
Lecca	3.765.000	4,18
Imperia	2.583.400	3,97
Cosenza	2.550.000	3,75
Frosinone	2.483.400	3,71
Chieti	1.740.000	3,18
Palermo	4.000.000	3,07
Patrici	6.240.000	3,00
Verbania	2.839.100	2,83
Campobasso	795.000	2,65
Avellino	1.740.000	2,38
Avellino	5.000.000	2,32
Sevone	5.000.000	2,32
Foggia	3.125.000	2,15
Caltanissetta	925.000	2,05
Verona	3.106.800	2,00
Trapani	1.270.000	1,95

LETTERE all'UNITÀ

«Non meritavi quella vita. Noi proseguiamo, perché non meritavi quella morte»

Caro Kamal, sabato pomeriggio di aprile. Quando mi hai visto arrivare da lontano in via dei Latini, mi hai fatto un segno. Ho capito che mi stavi aspettando. Prima ancora di salutarmi mi hai detto con un sorriso: «Ho qualcosa per te». Avevi in mano un opuscolo e mi hai chiesto di tradurlo in italiano. Lo vorrei fare stampare in 10 mila copie e il lavoro doveva essere finito, per ogni, prima che iniziassero i festival.

Ci tenevi molto a questo lavoro anche perché nelle ultime pagine dell'opuscolo sono elencati i responsabili dell'OLP caduti in missione per la Palestina. Ma oggi non è più Maged Abu Sharar a chiudere la lista. Ti onobbi, caro Kamal, dieci anni fa a Perugia e riuscivo a malapena a capire il calvario del tuo popolo martoriato e della tua patria erocifissa. Sei stato tu e i tuoi compagni a farmi conoscere la grandezza e la dignità dei palestinesi.

Non erano certo soltanto i tuoi occhi stralucanti di infinita bontà a dirmi fascisti. Era la Palestina viva che irradiava in te un essere palestinese, profondamente. Non in fondo, fino a morire. Lo sapevano. Non te lo perdonavano. Tu non eri un terrorista. Non lo potevi essere. Non ne avevi né la forza né il cuore né l'anima. I terroristi sono loro e la loro unica arma è la morte, è l'assassino perché sanno di non poter combattere diversamente la ragione e il diritto. Assassinare è riconoscere implicitamente che la verità sta dall'altra parte.

Durante la manifestazione di mercoledì sera, ti guardavo. Urlevi. Urlevi con la rabbia e la convinzione di chi non si arrende. Altro non chiedevi che il tuo diritto ad essere uomo, un uomo libero, un uomo con dei diritti. Urlevi perché il mondo intero ti aveva preso tutto. Loro ti hanno preso anche la vita. Ma prima di porre fine alla tua esistenza ti volevano concedere una ultima notte, insomma, da incubo, terrificante. Ti registrarono il tempo di vedere il corpo crivellato di Nazieh.

Però non hai mai urlato da solo, perché non meritavi una tale vita. Noi proseguiamo, Kamal, perché non meritavi una tale morte. Urleremo ancora più forte, urleremo ancora più numerosi, ancora più spesse, per Nazieh Mattar, per tutti i palestinesi. Non staremo con le mani in mano. Non staremo silenziosi. Costerà caro, ma noi non ci arrenderemo. Perciò non piangiamo, Kamal. Perderci è il nostro prezzo da pagare per vincere. Ti perdiamo per guadagnare la Palestina. Assassinarci non serve a niente, proprio a niente, perché sei vivo e sei tra noi, più vivo che mai, per sempre. E ci sono 100.000 Kamal che hanno preso il tuo posto. E nessuno ha paura. Nessuno.

Adesso, scusami, ti lascio. Devo finire la traduzione che mi hai affidata. Dovrei concludere il mio parere. Oggi, come allora, ti rispondo che anche io trovo questo lavoro utile, veramente molto utile. Ti ho promesso varie volte nel corso delle ultime settimane che avrei fatto del mio meglio e così sarà. Ti avevo chiesto se vuoi che io ti scriva di tempo. Adesso però il tempo stringe. Allora ciao caro. Ho molto da fare. Ciao fratello mio. Ci rivedremo un giorno in Palestina. Tutti.

FLORE-LOUISE CALURI (Roma)

A che serve riempirsi la bocca, se poi...

Caro direttore, le compagne di Castel Franco Emilia hanno profondamente ragione. Il congresso dell'UDI è stato trascurato e sottovalutato rispetto alla svolta storica, alla ricchezza di dibattiti, alle enormi novità che le donne hanno introdotto nel loro movimento.

«Non meritavi quella vita. Noi proseguiamo, perché non meritavi quella morte»

Caro Kamal, sabato pomeriggio di aprile. Quando mi hai visto arrivare da lontano in via dei Latini, mi hai fatto un segno. Ho capito che mi stavi aspettando. Prima ancora di salutarmi mi hai detto con un sorriso: «Ho qualcosa per te». Avevi in mano un opuscolo e mi hai chiesto di tradurlo in italiano. Lo vorrei fare stampare in 10 mila copie e il lavoro doveva essere finito, per ogni, prima che iniziassero i festival.

Ci tenevi molto a questo lavoro anche perché nelle ultime pagine dell'opuscolo sono elencati i responsabili dell'OLP caduti in missione per la Palestina. Ma oggi non è più Maged Abu Sharar a chiudere la lista. Ti onobbi, caro Kamal, dieci anni fa a Perugia e riuscivo a malapena a capire il calvario del tuo popolo martoriato e della tua patria erocifissa. Sei stato tu e i tuoi compagni a farmi conoscere la grandezza e la dignità dei palestinesi.

Non erano certo soltanto i tuoi occhi stralucanti di infinita bontà a dirmi fascisti. Era la Palestina viva che irradiava in te un essere palestinese, profondamente. Non in fondo, fino a morire. Lo sapevano. Non te lo perdonavano. Tu non eri un terrorista. Non lo potevi essere. Non ne avevi né la forza né il cuore né l'anima. I terroristi sono loro e la loro unica arma è la morte, è l'assassino perché sanno di non poter combattere diversamente la ragione e il diritto. Assassinare è riconoscere implicitamente che la verità sta dall'altra parte.

Durante la manifestazione di mercoledì sera, ti guardavo. Urlevi. Urlevi con la rabbia e la convinzione di chi non si arrende. Altro non chiedevi che il tuo diritto ad essere uomo, un uomo libero, un uomo con dei diritti. Urlevi perché il mondo intero ti aveva preso tutto. Loro ti hanno preso anche la vita. Ma prima di porre fine alla tua esistenza ti volevano concedere una ultima notte, insomma, da incubo, terrificante. Ti registrarono il tempo di vedere il corpo crivellato di Nazieh.

Però non hai mai urlato da solo, perché non meritavi una tale vita. Noi proseguiamo, Kamal, perché non meritavi una tale morte. Urleremo ancora più forte, urleremo ancora più numerosi, ancora più spesse, per Nazieh Mattar, per tutti i palestinesi. Non staremo con le mani in mano. Non staremo silenziosi. Costerà caro, ma noi non ci arrenderemo. Perciò non piangiamo, Kamal. Perderci è il nostro prezzo da pagare per vincere. Ti perdiamo per guadagnare la Palestina. Assassinarci non serve a niente, proprio a niente, perché sei vivo e sei tra noi, più vivo che mai, per sempre. E ci sono 100.000 Kamal che hanno preso il tuo posto. E nessuno ha paura. Nessuno.

Adesso, scusami, ti lascio. Devo finire la traduzione che mi hai affidata. Dovrei concludere il mio parere. Oggi, come allora, ti rispondo che anche io trovo questo lavoro utile, veramente molto utile. Ti ho promesso varie volte nel corso delle ultime settimane che avrei fatto del mio meglio e così sarà. Ti avevo chiesto se vuoi che io ti scriva di tempo. Adesso però il tempo stringe. Allora ciao caro. Ho molto da fare. Ciao fratello mio. Ci rivedremo un giorno in Palestina. Tutti.

FLORE-LOUISE CALURI (Roma)

Autonomie locali: il 12 un'assise nazionale

ROMA — Un'assise nazionale di tutte le autonomie locali per discutere l'immediata riforma della finanza locale si terrà il 12 luglio nella sala Europa del Palazzo dei Congressi, a Bologna. L'iniziativa fa seguito all'impegno preso dalle autonomie di incalzare governo e Parlamento per ottenere una normativa che elimini la piaga della decretazione annuale su un tema di fondamentale rilievo per la vita degli Enti locali. L'appuntamento è promosso dall'Associazione dei Comuni (ANCI), dall'Unione delle Province (UPI), dalla Lega delle autonomie e delle Comunità montane (UNCEM).

On. MARIO GARGANO Sottosegretario al Lavoro